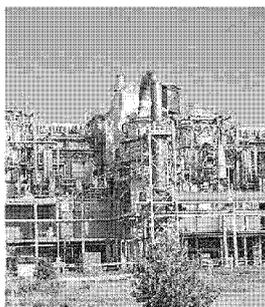


INCENERITORE

La vertenza arriva sul tavolo regionale

Torna a brillare un barlume per i lavoratori dei Scarlino Energia, fermi ormai da molto tempo dopo che l'inceneritore del Casone è stato chiuso dal Tar senza più essere riaperto. Tra i ventotto tavoli attivati in Regione Toscana per le vertenze sindacali negli ultimi sei mesi, configura anche la società a capo dell'impianto, l'unica in tutta la Maremma. I dati sono stati forniti proprio dagli uffici fiorentini e raccontano di ventotto tavoli aperti, per altrettante vertenze aziendali, dall'Unità di crisi lavoro della Regione, per un totale di 9.168



lavoratori coinvolti (sia dipendenti diretti che indiretti) e 7.103 posti di lavoro a rischio. Di questi, i tavoli attivati per la prima volta in quest'ultimo periodo sono 9 (Abb Power One, Decoart, Edison Gicattoli, Infogroup, Sannini, Scarlino Energia, Seca Piombino), per 1.550 lavoratori coinvolti e 355 posti di lavoro che risultano a rischio (si riferiscono, cioè, ad aziende in cui vi siano esuberi dichiarati o si faccia ricorso ad ammortizzatori sociali). Scarlino Energia ad oggi conta poche decine di dipendenti (una cinquantina in tutto), con un calo

occupazionale legato al blocco della produttività, che ha portato diversi lavoratori a scegliere altre strade. Ma il numero esiguo non fa eccezione nell'elenco della Regione: solo nel 36% dei casi si tratta di aziende oltre i 250 addetti, nel 32% fra i 51 e i 250 addetti, nel 29 per cento fra 16 e 50 e nel 3% dei casi sotto i 15 addetti. Il grosso delle vertenze si riferisce, come già nel passato trimestre, all'industria (91 per cento) mentre una percentuale minima riguarda commercio, trasporto e magazzinaggio (3), agricoltura (5), altre attività di servizi (1).

